

PROVINCIA DI NOVARA

La prossimità con la province di Milano e di Varese - ove sono emerse forme strutturate di criminalità prevalentemente di origine calabrese - e la presenza di soggetti sospettati di appartenere o di essere collegati ad organizzazioni criminali di tipo mafioso riscontrata da pregresse attività d'indagine poste in essere dalle Forze di Polizia, costituiscono un possibile fattore di rischio per la sicurezza di un territorio caratterizzato da un sano tessuto socio economico.

Un ulteriore elemento di attrazione per l'infiltrazione mafiosa è rappresentato proprio da alcuni settori dell'economia della provincia, come quelli dell'edilizia, del movimento terra e delle cave, nonché della commercializzazione dei mezzi industriali da utilizzare nei citati comparti economici.

Attività investigative degli anni scorsi²⁵ in provincia di Novara avevano appunto evidenziato l'operatività di propaggini della famiglia "Di Giovanni", originaria di San Cipirello (PA), da tempo radicata nell'area dell'alto Piemonte, interessata proprio all' infiltrazione del tessuto economico locale e degli appalti pubblici. Inoltre, l'inchiesta "Maglio 3", conclusa nel giugno 2011, aveva già svelato l'esistenza di componenti 'ndranghetiste nella provincia di Novara coordinate dalla "camera di controllo" attiva in Lombardia.

Il territorio è stato interessato anche da rilevanti episodi estorsivi, in particolare dalle attività di un sodalizio criminale capeggiato da un cittadino italiano di origine siciliana appartenente alla citata famiglia "Di Giovanni", già nota per legami con la n'drangheta e radicata nella provincia di Novara, ove negli anni ha sviluppato e accresciuto in maniera esponenziale e, in molteplici settori, i propri interessi economici: l'operazione della Polizia di Stato denominata "*Bloodsucker*", conclusa nel dicembre 2014, ha consentito, infatti, l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dall'Autorità Giudiziaria di Novara nei confronti sette persone ritenute responsabili dei reati di usura, estorsione aggravata e riciclaggio che agivano con metodi tipicamente mafiosi mediante intimidazioni e minacce continue.

Per quanto concerne l'aggressione dei patrimoni illecitamente accumulati (tema centrale nell'azione di contrasto alla criminalità organizzata), nel corso del 2014 l'applicazione delle misure di prevenzione patrimoniali ha prodotto nel novarese risultati significativi essendo stati sequestrati 58 beni per un valore di circa 2.000.000 di euro.

Riguardo ai reati concernenti gli stupefacenti, nel 2014²⁶ ne sono stati sequestrati circa 150 kg. e tra i soggetti denunciati risultano prevalere gli italiani sugli stranieri (69 su un totale di 87).

Cittadini cinesi sono stati segnalati all'Autorità giudiziaria per sfruttamento della prostituzione all'interno di un centro estetico.

Complessivamente i delitti commessi nel 2014 mostrano un decremento rispetto al 2013²⁷, con percentuali significative per i furti con strappo e per le rapine in pubblica via mentre risultano in incremento i furti in abitazione.

Relativamente ai reati contro il patrimonio, oltre al coinvolgimento di soggetti di nazionalità romena in alcune rapine, gli esiti di un'operazione condotta dall'Arma dei Carabinieri ("Kura" del 26 giugno 2014) hanno fatto luce sulle attività di un pericoloso gruppo criminale dedito alla commissione di reati predatori in ville, composto prevalentemente da cittadini georgiani, croati, bulgari e peruviani, particolarmente attivo nella Provincia di Novara ed in tutto il nord e centro Italia.

²⁵ Operazione della Polizia di Stato del 12 luglio 2013

²⁶ Dati fonte DCSA 2014.

²⁷ Fonte Banca Dati SDI

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

8 gennaio 2014 – Novara – La Polizia di Stato ha arrestato in flagranza di reato un ucraino responsabile di detenzione illegale di armi e ricettazione. Nel corso dell'operazione venivano sequestrati numerosi monili in oro provento di furto e la somma contante di 13.000 euro ritenuta compendio dell'attività illecita.

20 gennaio 2014 – Cameri (NO) – L'Arma dei Carabinieri, a conclusione di un'attività di indagine finalizzata alla repressione del fenomeno delle truffe ai danni di aziende locali, ha disarticolato un'organizzazione criminale deferendo in stato di libertà 18 soggetti italiani, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di truffe. L'operazione aveva inoltre consentito di accertare la responsabilità dei sodali in ordine a 9 diverse truffe perpetrate in danno di aziende operanti nel ramo delle costruzioni per un valore complessivo di € 187.387,00.

26 e 27 gennaio 2014 – Novara e Torino – La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione denominata "*Conte Vlad*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dalla locale autorità giudiziaria nei confronti di 5 soggetti di nazionalità rumena, ritenuti responsabili in concorso tra loro di 5 rapine commesse in provincia di Novara ed Asti, ai danni di altrettante giovani donne italiane. Nel prosieguo della medesima attività è stata deferita in stato di libertà una donna rumena ritenuta responsabile di ricettazione e concorso nella commissione delle suddette rapine.

14 febbraio 2014 – Novara – La Polizia di Stato ha arrestato in flagranza di reato 3 italiani, responsabili in concorso tra loro di estorsione aggravata commessa nei confronti di un commerciante, al quale avevano estorto la somma contante di 20.000 euro.

17 marzo 2014 – Novara - La Polizia di Stato ha arrestato in flagranza di reato un italiano, responsabile di estorsione aggravata commessa nei confronti di un commerciante, al quale aveva estorto la somma contante di 800 euro.

1° aprile 2014 - Novara - L'Arma dei Carabinieri ha denunciato, in stato di libertà, 20 cittadini stranieri, dei quali 9 di nazionalità albanese, 7 marocchina, una cinese, una cubana, una pakistana ed una dominicana, responsabili di truffa ai danni dello Stato e falsità ideologica commessa da privato in atto pubblico. I prevenuti, mediante artifici e raggiri consistiti nell'aver taciuto la propria assenza dal territorio dello Stato o nell'aver prodotto atti ideologicamente falsi attestanti la loro presenza in Italia, inducevano in errore il funzionario incaricato del pubblico servizio al fine di percepire indebitamente l'assegno sociale elargito dall'INPS con ingiusto profitto personale e danno economico statale ammontante complessivo di euro 63.620.

8 maggio 2014 - Campione d'Italia (CO), Senigallia (AN) e Milano – L'Arma dei carabinieri ha eseguito 4 o.c.c. nei confronti di 3 gestori di impianti del settore del trattamento rifiuti e di un dirigente pubblico di Novara, responsabili, a vario titolo, di "*corruzione per atti contrari ai doveri di ufficio*" e "*truffa in erogazioni pubbliche*". L'indagine ha permesso di accertare le responsabilità dei tre imprenditori nel versamento di una tangente di 60.000 euro al citato dirigente, al fine di ottenere l'autorizzazione all'utilizzo di un impianto per il recupero di rifiuti speciali, nonché un successivo finanziamento pubblico pari a 3 milioni di euro, indebitamente percepito.

1° luglio 2014 – Novara – L'Arma dei Carabinieri nell'ambito dell'attività d'indagine denominata "*Kura*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa nei confronti di 44 soggetti di nazionalità georgiana, croata, peruviana e bulgara, tutti facenti parte di bande specializzate nella commissione di reati predatori ai danni di abitazioni e ville che operavano in prevalenza in Piemonte, Lombardia e Veneto.

12 luglio 2014 - Novara - L'Arma dei Carabinieri ha deferito in stato di libertà 5 cinesi (tra cui 4 donne) in quanto ritenuti responsabili dell'esercizio di casa di prostituzione (con tariffe variabili tra i 50 e gli 80 euro) all'interno del "centro massaggi" gestito da una delle donne, che è stato sottoposto a sequestro unitamente ad euro 515 e varia documentazione contabile. La titolare del centro, inoltre, è stata denunciata anche per falsità ideologica commessa da privato in atto pubblico ed esercizio abusivo della professione di estetista.

25 luglio 2014 – Novara – La Polizia di Stato ha eseguito un fermo di indiziato di delitto nei confronti di 4 soggetti ritenuti responsabili, in concorso tra loro, di numerose rapine a mano armata, commesse nel capoluogo ai danni di tabaccherie e veicoli adibiti al trasporto di slot-machine. Nel corso dell'operazione veniva sequestrata la somma contante di 13.000 euro provento dell'attività illecita e due pistole illegalmente detenute.

5 novembre 2014 – Milano e Novara – L'Arma dei Carabinieri ha deferito in stato di libertà 10 pakistani ed un italiano, tutti responsabili di aver creato in forma organizzata e permanente un'associazione criminale dedita: all'intermediazione ed allo sfruttamento illecito di manodopera di cittadini extracomunitari; allo sfruttamento dei lavoratori sottopagati e sottoposti a turni di 10/12 ore giornaliere, peraltro controllati dal datore di lavoro con sistemi gps durante l'espletamento del volantaggio; all'instaurazione fittizia di beni, al riciclaggio di denaro ed utilità di provenienza illecita; all'evasione fiscale ed alla creazione di società "di comodo"; ad appalti e sub appalti illeciti nell'ambito della distribuzione del materiale pubblicitario; al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina mediante false assunzioni di cittadini extracomunitari al fine di ottenere permessi di soggiorno.

5 dicembre 2014 - Novara - La Polizia di Stato ha arrestato in arresto un cittadino albanese ed un'italiana, sorpresi in possesso di circa 53 chilogrammi di sostanza stupefacente del tipo marijuana, nascosti in 5 borse all'interno dell'autovettura sulla quale viaggiavano.

19 dicembre 2014 - Novara, Torino, Brescia, Biella, Vercelli e Palmi (RC) - La Polizia di Stato, nel corso dell'operazione "*Bloodsucker*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dall'Autorità Giudiziaria di Novara nei confronti sette persone ritenute responsabili dei reati di usura, estorsione aggravata e riciclaggio. L'indagine ha consentito di disarticolare un sodalizio criminale capeggiato da un cittadino italiano di origine siciliana appartenente alla famiglia "Di Giovanni" già nota per legami con la 'ndrangheta e ben radicata nella provincia di Novara, che negli anni ha sviluppato e accresciuto in maniera esponenziale e, in molteplici settori, i propri interessi economici nel territorio della citata provincia. Le indagini hanno dimostrato lo spiccato interesse dell'organizzazione all'usura. La fitta rete di contatti sviluppati in ambito commerciale ha permesso altresì agli stessi, tutti esponenti della sua famiglia, di servirsi di soggetti terzi per riciclare denaro provento dell'attività delittuosa. Le estorsioni di cospicue somme o altri beni di valore, venivano perpetrate con metodi tipicamente mafiosi mediante intimidazioni e minacce continue. Gli atti intimidatori oltre ad essere caratterizzati da minacce verbali sono culminati in un ultimo grave episodio criminoso consistito nell'aver intimidito una delle vittime facendogli rinvenire una carcassa di animale, appesa per il collo, all'ingresso della azienda. L'attività investigativa ha inoltre permesso di accertare che i proventi dell'attività illecita menzionata risultano ammontare ad una cifra pari ad oltre due milioni di euro derivante da un'attività estorsiva ed usuraria con tassi variabili dal 28,91% al 511%.

PROVINCIA DI VERBANO-CUSIO-OSSOLA

Situata nel nord della regione, la provincia del Verbano Cusio Ossola confina con la Svizzera (Canton Ticino e Vallese), a est con la provincia di Varese ed a sud con le quelle di Novara e di Vercelli; come altre aree del nostro paese anche questo territorio è stato colpito dagli effetti della crisi economica che ha investito soprattutto i settori del commercio, dell'edilizia e del manifatturiero, con conseguenti ricadute negative sul piano occupazionale.

La provincia non è interessata dalla presenza di organizzazioni di tipo mafioso ma, soprattutto nell'area ossolana, sono oggetto di costante attenzione elementi di origine calabrese radicati nel territorio; in particolare, è stata registrata l'operatività di propaggini della *cosca* reggina "Palamara".

Attività di componenti 'ndranghetiste presenti anche nella provincia di Verbania erano emerse dall'inchiesta "Maglio 3", conclusa nel giugno 2011, coordinate dalla "camera di controllo" attiva in Lombardia.

La commissione di reati contro il patrimonio è ascrivibile sia a connazionali che a stranieri e tra questi si segnalano soggetti originari dell'Europa dell'est, in particolare ucraini.

Nel 2014²⁸ sono stati sequestrati 6,29 kg. di sostanze stupefacenti e tra i soggetti denunciati per tali reati risultano prevalere gli italiani (24 su un totale di 33).

Complessivamente i delitti commessi nel 2014 registrano un decremento del 9,7% rispetto al 2013²⁹, con percentuali significative per le rapine e per i furti con strappo, mentre risultano in incremento le estorsioni.

²⁸ Dati fonte DCSA 2014.

²⁹ Fonte Banca Dati SDI

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

4 febbraio 2014 – Milano e Verbania – L’Arma dei Carabinieri nell’ambito dell’operazione denominata “*Dolce Vida*” ha eseguito un’ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di due italiani, ritenuti responsabili di aver gestito case di appuntamento nella provincia, favorendo il meretricio di transessuali extracomunitari, di nazionalità prevalentemente brasiliana.

18 marzo 2014 – Verbania, Novara e varie località del territorio nazionale nonché a Girona (Spagna) - L’Arma dei Carabinieri, unitamente alla Polizia spagnola, ha eseguito 28 ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di altrettante persone, ritenute responsabili di associazione finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti. L’indagine - avviata nel gennaio 2012 - ha consentito di disarticolare un sodalizio criminale capeggiato da 3 cittadini nigeriani residenti a Sassari, i quali, utilizzando un negozio di articoli etnici come base operativa per lo smistamento della droga, importavano in Italia ingenti quantitativi di cocaina ed eroina, tramite corrieri ovulatori originari del Gambia, della Liberia, della Nigeria, del Senegal e della Spagna, accertare che il narcotico, transitando per quest’ultimo Paese, per il Belgio e per l’Olanda, raggiungeva in aereo o in nave la provincia di Sassari, per esservi successivamente smerciato e trarre già in arresto 23 persone e di sequestrare complessivamente 4 kg. di droga.

2 maggio 2014 – Domodossola (VB) – La Polizia di Stato ha arrestato in flagranza di reato 4 italiani responsabili in concorso tra loro di rapina aggravata, lesioni personali e violenza privata commessa ai danni di un pensionato italiano. Nel corso dell’operazione veniva sequestrato un coltello utilizzato dai malfattori per la commissione dei reati.

4 ottobre 2014 - Verbania - L’Arma dei Carabinieri ha eseguito un’ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dalla locale Autorità Giudiziaria nei confronti di 2 cittadini ucraini, responsabili in concorso tra loro del furto di 7 motocicli di grossa cilindrata e del valore complessivo di 150.000 euro. Reati commessi nell’arco temporale maggio - ottobre 2014. L’operazione consentiva di recuperare l’intera refurtiva che veniva restituita ai legittimi proprietari.

3 dicembre 2014 – Verbania – L’Arma dei Carabinieri ha eseguito un’ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dalla locale Autorità Giudiziaria nei confronti di 2 italiani, responsabili in concorso tra loro di 13 furti in abitazione per un valore stimato in 60.000 euro commessi ai danni di persone anziane nel periodo che va da ottobre a dicembre 2014 nelle province di Verbania, Novara e Milano.

PROVINCIA DI VERCELLI

La provincia di Vercelli, caratterizzata da densità bassissime fuori dai principali centri urbani, dinamiche demografiche negative di lungo periodo e da una struttura di insediamenti assai rada, confina a nord con la provincia del Verbano-Cusio-Ossola e con la Svizzera (Canton Vallese), ad est con le province di Novara e di Pavia, a sud con l'Alessandrino, a ovest con la città metropolitana di Torino, la provincia di Biella e la Valle d'Aosta. La coltivazione, lavorazione e trasformazione del riso caratterizzano da sempre l'economia del vercellese, ove numerosi impianti di trasformazione rendono il settore di primaria importanza anche dal punto di vista occupazionale; il quadro economico del territorio, inoltre, trova ulteriori importanti stimoli dalle industrie connesse alla produzione agricola (macchinari, fertilizzanti, ecc.), dalle attività turistiche (soprattutto nella Valsesia) e dal settore edilizio.

L'infiltrazione della criminalità organizzata di matrice calabrese nel quadrante nord-orientale della provincia di Vercelli è emersa da due distinte operazioni dell'Arma dei Carabinieri del maggio 2011 e dell'ottobre 2012, denominate rispettivamente "*Minotauro*" e "*Colpo di Coda*", con particolare riguardo ai Comuni di Santhià e Livorno Ferraris; in quest'ultimo, era stata registrata anche la presenza di un "locale" di 'ndrangheta.

Le ulteriori indagini condotte negli ultimi anni avevano consentito di accertare, altresì, la presenza di "camere di controllo" a competenza territoriale ed in particolare la gestione delle articolazioni 'ndranghetiste del vercellese da parte di quella piemontese localizzata nel capoluogo. In tale contesto, si confermano, inoltre, proiezioni della cosca reggina "Sgro" di Palmi (RC).

L'interesse di dette organizzazioni criminali è orientato verso l'avvio di attività imprenditoriali nel settore dell'edilizia e del commercio, tutti comparti in cui è possibile riciclare denaro provento di attività illecite quali il traffico di stupefacenti.

Riguardo alla criminalità di matrice etnica non sono emerse strutture in forma organizzata ma soggetti albanesi e marocchini risultano dediti ad attività illegali, quali i reati contro il patrimonio e lo spaccio di sostanze stupefacenti, per il quale sono stati segnalati anche cittadini italiani.

Nel 2014³⁰ nella provincia di Vercelli sono state sequestrate sostanze stupefacenti per un totale di kg. 3,63 e tra i soggetti denunciati per tali reati risultano prevalere gli italiani sugli stranieri.

Alcuni soggetti di etnia "*sinti*" storicamente presenti nella provincia, risultano dediti alla commissione di furti e rapine in ville.

La provincia è stata anche interessata da un'operazione relativa ad un sodalizio criminale dedito alla spendita e introduzione nello stato di banconote false, nel cui contesto sono stati arrestati prevalentemente cittadini magrebini.

I dati sui delitti commessi nel 2014 evidenziano complessivamente un decremento del 7,2% rispetto al 2013³¹ con percentuali significative per i furti con strappo e per i furti di ciclomotori, mentre risultano in incremento le rapine in pubblica via ed i furti in abitazione.

³⁰ Dati fonte DCSA 2014.

³¹ Fonte Banca Dati SDI.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

20 gennaio, 10 e 13 febbraio 2014 – Vercelli – La Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione denominata "*Il colore dei soldi*", ha arrestato in varie fasi ed in flagranza di reato tre marocchini, un palestinese ed un tunisino, ritenuti responsabili in concorso tra loro di introduzione nello Stato di banconote falsificate. Nel corso dell'operazione veniva sequestrata la somma contante di 61.500 euro in banconote false di vario taglio.

13 febbraio 2014 - Vibo Valentia e Vercelli – L'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa dall'Autorità Giudiziaria di Catanzaro nei confronti di tre italiani, ritenuti responsabili in concorso tra loro di estorsione aggravata dal metodo mafioso.

28 giugno 2014 - Quinto Vercellese (VC) – La Polizia di Stato nell'ambito dell'operazione denominata "*San Valentino*", ha arrestato in flagranza di reato due soggetti italiani, responsabili in concorso tra loro di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. Nel corso dell'operazione venivano sequestrati kg. 2,1 di marijuana e gr. 98 di cocaina, la somma contante di 2.560 euro ed una pistola cal. 6,35 con matricola abrasa.

6 agosto 2014 - Vercelli – La Polizia di Stato ha arrestato in flagranza di reato un'italiana ed un marocchino, responsabili in concorso tra loro di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. Nel corso dell'operazione venivano sequestrati gr.530 di hashish.

5 novembre 2014 – Vercelli e Biella - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dalla locale Autorità Giudiziaria, nei confronti di un soggetto nomade "sinti", ritenuto responsabile di una rapina in abitazione commessa ai danni di un'anziana donna.

24 novembre 2014 – Vercelli - La Polizia di Stato nell'ambito dell'operazione denominata "*Mercurio*", ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dall'Autorità Giudiziaria di Pavia, nei confronti di tre soggetti nomadi "sinti piemontesi", ritenuti responsabili in concorso tra loro di rapine e furti in abitazione commesse nelle province di Vercelli, Torino e Pavia ai danni di persone anziane. Il valore complessivo dei beni sottratti nel corso dei furti e delle rapine contestate ammonta a circa 230.000 euro.



ABITANTI	SUPERFICIE	DENSITÀ	COMUNI
4.090.266	19.362 Km ^q	211 Ab./Km ^q	258

REGIONE PUGLIA

La criminalità organizzata pugliese continua ad essere caratterizzata da un'accentuata frammentazione e disomogeneità, dalla mancanza di un vertice comune ed aggregante, anche per l'assenza di capi carismatici e, ciclicamente, dall'insorgenza di tensioni e scontri.

I numerosi gruppi malavitosi organizzati sono, prevalentemente, impegnati a controllare il proprio territorio con la gestione delle classiche attività nei settori estorsivi e del narcotraffico, piuttosto che tentare di creare una nuova struttura strategica unitaria tale da individuare obiettivi di più alto spessore e consentire di espandere il predominio in altre aree del Paese.

Solo sporadicamente (con riferimento alla "*Società Foggiana*", nonché ad alcune propaggini della *Sacra Corona Unita* nel brindisino e nel leccese), si possono individuare strutture più uniformi, connotate da strategie comuni e da interessi più qualificati, quali l'infiltrazione del tessuto economico-imprenditoriale.

In termini generali, il panorama criminale della regione, presenta alcune situazioni di criticità, soprattutto nel barese e nel foggiano. Infatti, il prolungato regime di detenzione di gran parte degli storici capiclan, ha fortemente inciso sulle dinamiche interne delle organizzazioni, lasciando ampi spazi a giovani leve emergenti, sempre pronte a ricorrere con estrema facilità all'uso delle armi per ribadire la propria leadership e poco attente ad adottare un profilo di bassa visibilità.

La significativa fluidità delle strutture interne e la forte versatilità fanno in modo che la criminalità pugliese persegua una logica commerciale con numerosi momenti di incontro, di scambio e di collaborazione con organizzazioni criminali molto eterogenee. Vengono, pertanto, instaurati rapporti d'affari illeciti di ogni tipo, anche occasionali e transitori, con qualsivoglia gruppo, italiano o straniero.

A tal proposito, si sottolinea come il territorio pugliese sia da sempre un'area strategica per tutta una serie di traffici illeciti (in primis quello della droga, ma anche quello dell'immigrazione clandestina e delle armi). I gruppi locali hanno stretto accordi, per l'approvvigionamento delle sostanze stupefacenti, con altre organizzazioni strutturate più solidamente; in particolare con la 'ndrangheta per ciò che concerne la cocaina, con sodalizi di etnia albanese, a cui forniscono anche assistenza durante gli sbarchi via mare di carichi di sostanze stupefacenti, per ciò che concerne l'eroina e la marijuana; con la camorra gli accordi hanno per oggetto il contrabbando di t.l.e..

Il quadro della criminalità organizzata nella regione appare così delineato:

- nel **capoluogo barese** le maggiori preoccupazioni sotto il profilo dell'ordine e della sicurezza pubblica si registrano nei rioni **San Girolamo e Libertà**, ove si è riaccesa la conflittualità tra i "Rizzo-Lorusso-Pisani" (contigui ai "Capriati") ed il gruppo "Campanale", riconducibile agli "Strisciuglio"; e nel rione "San Pasquale", dove recentemente si è registrato l'inasprimento del contrasto tra appartenenti al locale sodalizio dei "Fiore" e gli ex alleati "Caracciolo", sfociato nei due più gravi episodi accaduti nell'ultimo periodo.
- le aree geografiche periferiche maggiormente critiche sono: **Gravina, Altamura, Bitonto**, i comuni di **Valenzano, Triggiano e Adelfia**;
- la neo istituita provincia pugliese, costituita dai grandi centri di **Barletta, Andria e Trani** e dai comuni di **Bisceglie, Canosa di Puglia, Margherita di Savoia, Minervino Murge, San Ferdinando di Puglia, Spinazzola e Trinitapoli**, evidenzia dinamiche criminali caratterizzate da apparente equilibrio e stabilità ma da forte attivismo da parte dei clan, soprattutto nel settore degli stupefacenti e delle estorsioni;
- nel **brindisino** l'area maggiormente interessata dall'operatività della criminalità organizzata è quella di **Mesagne**, anche se la costante azione di contrasto delle Forze di polizia ha ridotto consistenza e potenzialità delittuose dei gruppi delinquenziali;

- nel **foggiano** si registra una forte ripresa delle tensioni tra gruppi criminali; in particolare nel **capoluogo**, ove emergono evidenti segnali di ripresa della contrapposizione tra il cartello “Moretti-Pellegrino” e le batterie confederate “Sinesi-Francavilla”, “Tolonese” e “Triscuglio-Mansueto-Prencipe”. In provincia si evidenziano nel territorio del **Gargano** la contrapposizione tra le famiglie “Ciavarella” e “Tarantino”, nel territorio di **Monte Sant’Angelo**, **Manfredonia** e **Mattinata** la contrapposizione delle famiglie “Li Bergolis”, “Romito”, “Primosa” e “Alfieri”;
- nel **leccese** si registrano la mancanza di un’univoca leadership ed un ridimensionamento della struttura organizzativa e della capacità di controllo del territorio della *Sacra Corona Unita*. Tuttavia periodicamente si manifestano segnali di un rinnovato attivismo;
- nel **tarantino** i piccoli gruppi criminali presenti risultano dediti prevalentemente al traffico di droga, operando sempre più spesso in contatto con la criminalità albanese. Consorterie più strutturate, quali i “Modeo”, i “Ricciardi” e gli “Scarci”, hanno fatto registrare un crescente interesse per l’infiltrazione del tessuto economico ed imprenditoriale.

Le indagini hanno messo in luce la particolare “capacità d’impresa” del crimine organizzato che utilizza il flusso di denaro non solo nei mercati illeciti ma anche nell’economia legale. Le evidenze investigative hanno fatto emergere connivenze da parte delle organizzazioni criminali con colletti bianchi e professionisti, attivi nella gestione qualificata del denaro sporco attraverso investimenti, acquisti e creazioni di società e imprese.

Continuano a registrarsi azioni intimidatorie ai danni di amministratori pubblici che fanno ritenere che ci sia un tentativo di ingerenza della criminalità organizzata nell’attività della Pubblica Amministrazione.

Il traffico di stupefacenti continua a rappresentare una delle principali fonti di guadagno dei gruppi criminali pugliesi che ne controllano, da tempo, l’ingresso in Puglia, lo smistamento nelle relative province e nelle contigue regioni Basilicata e Molise. Le associazioni criminali pugliesi sono riuscite ad inserirsi anche nel redditizio settore internazionale di tale traffico. Ingenti quantitativi di cocaina, hashish e marijuana, provengono indirettamente dagli Stati del sud America (via Spagna) e, direttamente dagli Stati balcanici dell’ex-Jugoslavia.

Proiezioni logistiche ed operative della Criminalità Organizzata Pugliese sono attive da tempo nel territorio nazionale, in Lombardia e nel nord-est del Paese, e all’estero, in Colombia, Olanda, Spagna, Germania, Regno Unito, Svizzera, Montenegro, Albania e Croazia, tutte aree di interesse strategico per il narcotraffico.

Con riferimento al contrabbando di t.l.e., il porto di Bari continua a costituire il fulcro di tale traffico, realizzato attraverso due canali fondamentali:

- il primo è legato al transito di quantitativi più consistenti di t.l.e. di contrabbando provenienti dai Paesi dell’area balcanica (in particolare dalla Grecia) e dell’est europeo che, attraverso Bari, raggiungono altre località nazionali (principalmente l’area campana) ed internazionali (Paesi del Nord Europa, Inghilterra e Germania);
- il secondo è connesso ad un’offerta frammentaria di t.l.e. proveniente dalle provviste di bordo ovvero dagli autotrasportatori extracomunitari in arrivo dalla Turchia e dall’Albania.

Il racket delle estorsioni, considerato funzionale al controllo del territorio, è esercitato sotto varie forme e si manifesta attraverso attentati dinamitardi ed incendiari, soprattutto nelle province di Foggia, Brindisi e Bari. Ne risultano vittime principalmente i titolari di attività imprenditoriali e commerciali da parte dei quali si registra una progressiva propensione alla denuncia anche grazie all’opera di sensibilizzazione svolta dalle associazioni di categoria, dalle istituzioni interessate e dalle Forze dell’ordine.

Accanto alle attività illecite tradizionali, emerge il frequente ricorso alla perpetrazione di truffe, finalizzate anche all'indebita concessione di erogazioni pubbliche o compiute nel settore della previdenza sociale mediante la costituzione di cooperative allo scopo del reclutamento fittizio di manodopera agricola; si registra, inoltre, l'interesse per il settore del gioco d'azzardo e del videopoker.

Con riguardo ai reati ambientali, si sottolinea come la Regione si sia confermata come crocevia di rilevanti traffici illeciti di rifiuti. Si è registrata la presenza, inoltre, di diverse aree adibite a discariche abusive di rifiuti speciali.

Gli albanesi sono progressivamente penetrati nel tessuto sociale pugliese, in particolare nel brindisino e nel foggiano, e, forti di collegamenti con i gruppi criminali in madrepatria, si presentano come intermediari affidabili per svariate attività illegali (reati in materia di droga, sfruttamento della prostituzione). Gli albanesi sono attivi anche nel caporalato, soprattutto nella provincia foggiana, nel nord barese e nel brindisino, dove si registra una particolare propensione ad ospitare stranieri irregolari e clandestini, specie provenienti dal nord Africa, spesso sfruttati in nero in attività agricole.

Si registra, inoltre, la presenza di comunità cinesi, attive in diversi settori commerciali (tessile, abbigliamento, giocattoli, oggettistica in genere) al dettaglio e all'ingrosso. Le attività criminali alle quali i cinesi risultano dediti sono il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina di connazionali ed il loro sfruttamento quale manodopera illegale o nella prostituzione, la contraffazione di marchi di abbigliamento e di tecnologie, l'usura ed il gioco d'azzardo; nella provincia di Taranto si riscontrano anche il contrabbando di sigarette e la contraffazione del marchio del Monopolio Italiano.

La criminalità diffusa è espressa principalmente dai reati contro il patrimonio. Particolare attenzione viene riservata al fenomeno delle rapine in danno dei furgoni portavalori o TIR ad opera di gruppi armati.

Degno di menzione risulta, lungo la c.d. "rotta adriatica", il notevole incremento dei flussi di clandestini, destinati sia al mercato della prostituzione, sia al lavoro nero nelle campagne pugliesi, con la conseguente alimentazione del diffuso fenomeno del "caporalato".

CITTA' METROPOLITANA DI BARI

La criminalità organizzata della provincia, in modo particolare nel capoluogo, continua ad essere caratterizzata dalla presenza di confederazioni di clan, connotati dal legame parentale, al cui interno svolgono ruoli di primo piano anche soggetti minori. La mancanza di un vertice comune ed aggregante, capace di impartire direttive univoche, provoca una continua scomposizione e ricomposizione dei nuovi gruppi fluttuanti, i quali, avendo come unico elemento unificante il profitto, interagiscono anche con le altre organizzazioni criminali italiane e straniere.

Recentemente si è registrata una violenta escalation delittuosa, sulla spinta di gruppi criminali minori per la spartizione delle competenze criminali nei vari settori illeciti, sintomatica di un'assenza di leadership dotata di profilo strategico. Un innalzamento della conflittualità, contrassegnato da atti intimidatori, ferimenti e omicidi, è emerso anche per il quartiere "San Paolo" così come già registrato da tempo tra gruppi mafiosi operanti nei rioni "Libertà", "San Girolamo", "San Pasquale" nonché nei rioni "Carbonara" e "San Pio".

L'attività dei boss baresi, oltre che al compimento di azioni criminali, appare orientata, altresì, ad ampliare gli ambiti di reinvestimento dei proventi illegali, affiancando a quelli più tradizionali, quali la ristorazione, la grande distribuzione e l'edilizia, quelli emergenti come il gioco d'azzardo e la gestione delle slot machine, la produzione di energie alternative e l'allevamento dei cavalli da corsa.

Pertanto nella città di Bari e nel suo hinterland, la situazione può essere così sintetizzata.

Nel **capoluogo**:

- il quartiere **San Paolo**, è interessato sia dalle mire espansionistiche di giovani leve emergenti del gruppo dei "Telegrafo-Montani" (attualmente supportato dal gruppo Misceo), che cercherebbero alleanze con componenti del clan "Strisciuglio" al fine di sradicare dal territorio gruppi storici come i "Mercante-Diomedea". Tale contrapposizione ha generato dinamiche di tipo gangsteristico, messe in atto con conflitti a fuoco, come l'omicidio di Donato Sifanno, avvenuto il 15 febbraio 2015, nipote del boss Giuseppe Mercante. Lo scontro attiene alla ridefinizione dei poteri per il controllo del mercato della droga e del racket delle estorsioni.
- nel quartiere **Libertà**, residue componenti criminali legate agli "Strisciuglio", al fine di riaffermare la propria presenza sul territorio, si sono rese responsabili dell'omicidio di Mesuti Flori, avvenuto il 29 agosto 2014, in relazione al quale, il successivo 2 settembre 2014 è stato tratto in arresto Caldarola Francesco, figlio del boss Caldarola Lorenzo, referente del clan "Strisciuglio" con l'accusa di omicidio volontario, porto e detenzione di arma da fuoco;
- i quartieri di **San Pasquale**, **Poggiofranco** e **Carrassi**: ulteriori tensioni sono state registrate dai fisiologici mutamenti degli equilibri a favore di alcuni esponenti di vecchi gruppi criminali quali i "Velluto" ed i "Fiore-Risoli", orbitanti nel clan "Parisi", in danno di altri, come ad esempio i "Mercante-Diomedea", e gli "Anemolo", nel settore degli stupefacenti e delle estorsioni;
- nel quartiere **Japigia**, sono attivi il clan "Parisi" che riesce a mantenere saldamente un punto di equilibrio sia al suo interno che nei rapporti con gli altri sodalizi baresi ed il clan dei "Palermi";
- nel quartiere **Carbonara** risultano operativi, oltre al citato clan "Parisi", il contrapposto clan "Strisciuglio" ed il clan "Di Cosola";
- nel **Borgo Antico** e **San Paolo** è sempre vitale la storica famiglia dei "Capriati", alleata con i "Parisi" (tradizionalmente avversa agli "Strisciuglio") nonché i "Cipriani" (affiliati, invece, agli "Strisciuglio");
- nel quartiere **San Pio** continua ad essere attivo il clan "Strisciuglio", tramite il gruppo "Caldarola";
- a **San Girolamo**, dove permane lo stato di tensione per il protrarsi dello scontro armato tra il gruppo "Campanale", legato agli "Strisciuglio" e gli ultimi elementi del gruppo "Lorusso", già appartenenti al disciolto clan "Rizzo", alleato con i "Capriati";

- nel quartiere **San Marcello** permane l'operatività del gruppo "Velluto-Fasano", legato ai "Parisi", attivo soprattutto nel settore del traffico di stupefacenti, grazie anche ai suoi qualificati contatti internazionali;
- a **Ceglie del Campo** e **Loseto** è attivo il clan "Di Cosola" in contrapposizione con un'articolazione degli "Strisciuglio";
- a **Madonnella** opera il gruppo "Di Cosmo-Rafaschieri" in sinergia con il clan "Parisi", nel settore delle estorsioni e degli stupefacenti.

Quello che può considerarsi un vero e proprio mutamento di fisionomia della mafia barese, è sicuramente l'insediamento a pieno titolo nella città di Bari di elementi legati a strutturate organizzazioni criminali georgiane che risultano attivi nella consumazione di reati contro il patrimonio e contro la persona. Invero, fino ad oggi i rapporti tra la criminalità organizzata pugliese e la criminalità straniera sono stati improntati a quello che potremmo definire una relazione "strumentale e mercantile", nel senso che - così come avvenuto nel passato per il contrabbando - le organizzazioni criminali montenegrine, albanesi, serbe, sono state utilizzate per approvvigionamenti di sostanze stupefacenti e armi.

Nel capoluogo si registra la presenza di cittadini nigeriani, prevalentemente stanziati nei quartieri San Pasquale, Madonnella e Libertà. Tale comunità appare dedicata allo sfruttamento della prostituzione di donne loro connazionali. Altrettanto fecondo è il mercato della prostituzione che interessa donne colombiane.

La comunità romena, in particolare di etnia rom, risulta stanziata in alcuni campi alla periferia sud di Bari e in alcuni campi nella zona di Modugno, dedicata a diverse attività illecite.

Recenti attività d'indagine, specificatamente avviate circa l'ipotesi di sfruttamento di lavoratori stranieri, evidenziano il rapporto tra soggetti criminali stranieri ed italiani nelle attività di "caporalato" con l'utilizzo di forza lavoro straniera a basso costo.

Provincia di Bari

La criminalità organizzata della provincia starebbe registrando un "delicato momento" sia per effetto dello stato di detenzione di buona parte delle figure criminali apicali dei locali sodalizi "storici" sia in conseguenza degli omicidi di alcuni esponenti di spicco. Ne consegue che i gruppi criminali verosimilmente possono "transitare" sotto il controllo delinquenziale di "seconde generazioni", di giovane età che, allo stato, pur non risultando essere nelle condizioni di "concepire" strategie criminali vere e proprie, sono spesso coinvolte in gravi fatti di sangue.

La contiguità dell'area urbana con la cd. "area metropolitana" consente un'incisiva interazione criminale tra il capoluogo ed i comuni della provincia. Nella provincia risultano attivi diversi gruppi criminali:

- a **Noicattaro**, **Molfetta** e nell'aria della "**Bassa Murgia**" barese sono attivi esponenti del clan "Strisciuglio";
- nell'area di **Gravina in Puglia** la situazione appare critica con il susseguirsi di numerosi omicidi. Le attività illecite sono gestite da parte del clan "Mangione-Gigante-Matera", attivo nel traffico e nello spaccio di sostanze stupefacenti e nell'usura;
- nella zona di **Altamura** opera il clan "Dambrosio", vicino ai "Di Cosola" dedito all'usura, alle estorsioni ed al traffico di sostanze stupefacenti, risulta in contrasto con il clan "Lo Iudice" per il controllo delle citate attività illecite. Particolarmente allarmanti sono risultate le infiltrazioni del clan "Dambrosio" nel tessuto economico e negli apparati della Pubblica Amministrazione locale, documentati attraverso la "contiguità" al sodalizio di esponenti del mondo dell'imprenditoria e della politica altamurana. Inoltre si fronteggiano, per la gestione dei traffici illeciti e delle estorsioni, i clan autoctoni "Centonze", "Pinto" e "Lagonigro" tra i quali, nell'ultimo periodo, si sono registrati diversi segnali di tensione;

- nei comuni di **Valenzano**, **Cellamare**, **Triggiano** e **Adelfia**, (situati a sud del capoluogo) risultano operare due gruppi in contrapposizione: il clan “Stramaglia” e il clan “Di Cosola”;
- l’area di **Bitonto** continua ad essere tra le più problematiche dell’intera provincia, fa registrare l’operatività dei seguenti gruppi criminali, seppure fortemente ridimensionata dalle azioni delle Forze di polizia:
 - il clan “Valentini-Semiraro”, che ha scatenato tra il 2003 ed il 2006 una fase di contrapposizione armata con il clan “Conte-Cassano”, attualmente colpito da una scissione interna che ha separato le due compagini un tempo alleate;
 - il clan “Conte-Modugno” (attivo nella periferia di **Bitonto**), collegato con il sodalizio barese “Mercante-Diomedea”;
 - il clan “Cipriano-Santamaria”, gruppo emergente, collegato agli “Strisciuglio” in contrasto con i “Conte”.
 - il clan “Zonno”, storico sodalizio operante a **Toritto** e nelle zone limitrofe, sembra aver subito una battuta d’arresto a seguito di alcuni recenti arresti e provvedimenti di condanna che hanno coinvolto diversi elementi di spicco del sodalizio;
- nell’area del sud-barese (fascia costiera da Mola di Bari a Monopoli), ove è stata accertata l’operatività dei “Palermi”.

La criminalità organizzata del barese si dedica prevalentemente al traffico di sostanze stupefacenti e di armi, al riciclaggio, alle rapine, alle estorsioni, e permane, seppur marginalmente, l’interesse per il contrabbando di tabacchi. Particolare attenzione viene rivolta dalle Forze dell’ordine all’area del porto di Bari, che è divenuto uno snodo nevralgico per molteplici traffici illeciti (stupefacenti, contraffazione, immigrazione clandestina).

Con particolare riferimento al contrabbando di t.l.e., si registra il transito attraverso il porto di quantitativi più consistenti di t.l.e. provenienti dai Paesi dell’area balcanica e dell’est europeo che, attraverso Bari, raggiungono altre località nazionali (principalmente l’area campana) ed internazionali (Paesi del Nord Europa, Inghilterra e Germania); si evidenzia altresì un’offerta frammentaria di t.l.e. proveniente dalle provviste di bordo ovvero dagli autotrasportatori in arrivo dalla Turchia e dall’Albania.

Per quanto riguarda le pratiche estorsive, emergono segnali di un consistente racket, praticato in alcuni centri delle Murge e del nord barese, che interessa soprattutto il settore della viticoltura, con il ricorso a danneggiamenti e furti di attrezzature agricole e di capi di bestiame.

Si evidenzia, altresì, il fenomeno dell’usura, che risulta spesso connesso alla gestione del gioco d’azzardo, delle scommesse clandestine e, ultimamente, dei video-poker e delle lotterie istantanee illegali.

Si segnalano tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata ai fini dell’indebito conseguimento di finanziamenti erogati nell’ambito di fondi strutturali nonché della truffa aggravata ai danni dello Stato.

I sodalizi delinquenziali baresi hanno manifestato interesse anche nella gestione di discariche e per attività connesse al traffico illecito di rifiuti speciali e pericolosi.

Il consolidarsi di cointeressi nel traffico di droga ed armi agevola una integrazione con cartelli italo-albanesi, finalizzata anche allo sfruttamento dell’immigrazione clandestina. Riscontri investigativi hanno, inoltre, accertato stretti legami tra sodalizi criminosi operanti a Bari ed esponenti delle cosche calabresi (in particolare del cosentino), in attività illecite, quali il traffico di droga, l’usura, le estorsioni e le ricettazioni. Si sono registrati, altresì, forti legami di organizzazioni criminali baresi e soggetti legati alla camorra ed a gruppi sud-americani localizzati nell’area milanese, quali principali fornitori di sostanze stupefacenti.

Si segnala anche il coinvolgimento negli episodi delittuosi di minorenni, ora adoperati come semplice manovalanza, ma talvolta utilizzabili per garantirsi una capacità di rigenerazione.

Rimane considerevole la presenza delle donne all'interno dei clan, che rivestono spesso ruoli di primo piano.

Nella provincia vi è la presenza di cittadini extracomunitari, in prevalenza albanesi, georgiani, marocchini, cinesi, indiani, tunisini, mauriziani, ucraini, nigeriani, eritrei, filippini, somali, algerini, brasiliani e senegalesi.

La criminalità albanese detiene il primato del traffico dell'eroina e della marijuana, mentre nel business dei furti in appartamento risultano prevalentemente coinvolte bande di georgiani.

Nel territorio della provincia si registra anche la presenza di organizzazioni delinquenziali cinesi che, forti di una compattezza etnica, manifestano una spiccata attitudine ad inserirsi nel tessuto economico legale. Risultano altresì dedite al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina di connazionali.

Si rileva anche la crescente operatività di cittadini di nazionalità romena coinvolti nello sfruttamento dell'immigrazione clandestina e della prostituzione, che viene esercitata da donne anche di origine africana in qualche caso minori e dei furti di autovetture e cavi di rame.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

5 febbraio 2014 - Bitritto e Bari - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito 7 ordinanze di custodia cautelare - emesse dal GIP presso il Tribunale, su richiesta della DDA - nei confronti di altrettanti pregiudicati del luogo contigui al clan "Di Cosola", ritenuti responsabili di "estorsione aggravata in concorso" e "lesioni personali". L'indagine è stata avviata nel dicembre 2013 a seguito di una denuncia presentata da un imprenditore edile di Bitritto, vittima di richieste estorsive.

5 febbraio 2014 - Bari - La Guardia di Finanza, in collaborazione con l'Ufficio delle Dogane, nell'ambito dell'operazione denominata "Wood", ha sequestrato nel locale porto, 581 kg di tabacchi lavorati esteri di contrabbando trovati all'interno di un autoarticolato con targa cipriota, proveniente dalla Grecia, ed ha tratto in arresto un autotrasportatore di nazionalità greca per il reato di contrabbando di tabacchi lavorati esteri.

7 febbraio 2014 - Bari e provincia - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito 9 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettanti pregiudicati contigui al clan "Pesce-Pistillo", attivo ad Andria, ritenuti responsabili di associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. L'indagine, avviata nel settembre 2006 e condotta anche con il supporto di attività tecniche, ha consentito di documentare la responsabilità dei prevenuti in numerosi episodi di spaccio di cocaina, eroina e hashish nella cittadina pugliese.

11 febbraio 2014 - Bari e provincia - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito 13 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettante persone indagate per traffico di sostanze stupefacenti e detenzione illegale di armi. L'indagine ha consentito di accertare le responsabilità di un gruppo dedito allo spaccio di cocaina, eroina, hashish e marijuana, approvvigionate in Campania e smerciate nell'hinterland barese.

14 febbraio 2014 - Bari, Palo del Colle (BA) - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione denominata "Ghostbuster", ha dato esecuzione a un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 5 soggetti di nazionalità italiana, tra i quali un noto pluripregiudicato ritenuto boss del quartiere S. Paolo di Bari, resisi responsabili dei reati di associazione a delinquere, di usura e estorsione con l'utilizzo del metodo mafioso. Inoltre sono stati sottoposti a sequestro 6 unità immobiliari e 6 automezzi, per un valore complessivo pari a circa 2 milioni di euro.

4 marzo 2014 - Modugno (BA) e Bisceglie (BAT) - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione denominata "Big Wall", volta al contrasto della vendita di prodotti contraffatti o non conformi alla normativa in materia di sicurezza, nei confronti di operatori commerciali di nazionalità cinese, ha sequestrato oltre 240 mila articoli (giocattoli, accessori per telefonia, elettrici, bigiotteria, materiali ed oggetti recanti marchi falsi o non conformi alla normativa sulla sicurezza dei prodotti), denunciando 3 soggetti cinesi per i reati di vendita o acquisto di cose con impronte contraffatte di una pubblica autenticazione o certificazione, introduzione nello stato e commercio di prodotti con segni falsi, frode nell'esercizio del commercio, vendita di prodotti con segni mendaci e ricettazione.

14 aprile 2014 - Bari - La Guardia di Finanza, in collaborazione con l'Agenzia delle Dogane, ha sequestrato circa 3,5 tonnellate di tabacchi lavorati esteri di contrabbando rinvenuti a bordo di un autoarticolato appena sbarcato da una motonave proveniente dalla Grecia. Le attività hanno inoltre consentito di trarre in arresto un cittadino della Repubblica Ceca, per contrabbando.

30 maggio 2014 - Bari - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione denominata "Rebus", in collaborazione con l'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, ha sequestrato oltre 1 tonnellata di marijuana per un valore sul mercato illegale dello spaccio di circa 13.000.000 di euro, rinvenuti a bordo di una motonave proveniente dall'Albania. Le attività hanno inoltre consentito di trarre in arresto un cittadino albanese per traffico internazionale di stupefacenti.